



Giovedì 19 aprile - Ore 16,00 - Biblioteca Nazionale Braidense

## ***Giovanni Pascoli la vita, attraverso alcune immagini dalla Raccolta pascoliana conservata in Braidense***



### **Pascoli in un'istantanea dell'amico Alfredo Caselli**

La raccolta Pascoliana, che entrò in Braidense per acquisto nel 1951, è la più ricca in possesso di una biblioteca a Milano e testimonia l'amicizia, sincera e profonda, che si instaurò fra il poeta ed Augusto Guido Bianchi (1868-1951), redattore del «Corriere della sera».

L'amicizia con il Bianchi, conosciuto nel 1902 nel caffè «Carluccio» di Alfredo Caselli (1865-1921), a Lucca, dove il brillante giornalista si trovava per seguire il processo Musolino, significò per Pascoli (1855-1912), innanzitutto il rapporto con Milano, città che mai visitò, con il «Corriere» di Luigi Albertini (1871-1941) e con «La Lettura» di Giuseppe Giacosa (1847-1906).

La corrispondenza fra il poeta e il giornalista, iniziata nel 1904, si interruppe nel 1909, ma non la loro amicizia che durò oltre la morte del Pascoli.

Il Bianchi, infatti, si fece promotore delle sottoscrizioni che nel 1920 permisero di realizzare, per opera di Leonardo Bistolfi, la tomba a Castelvecchio.

Il fondo comprende un fitto carteggio, un'ottantina fra lettere, cartoline scritte dal Pascoli al Bianchi e continuato, dopo la morte del poeta, fino al gennaio 1946, dalla sorella Mariù (1865-1953), una cinquantina di lettere. Si aggiungono altre lettere di vari al Bianchi, concernenti il Pascoli (circa duecentosessanta). Fra questi citiamo almeno Leonardo Bistolfi (1859-1933), Alfredo Caselli (1865-1921), Vittorio Cian (1862-1951), Ettore Cozzani (1884-1971), Plinio Nomellini (1866-1943), Ugo Ojetti (1871-1946), Renato Simoni (1875-1952).

Bianchi collezionò anche edizioni degli scritti dell'amico e saggi di critica pascoliana, trecentocinquanta volumi e millesettecento opuscoli, anch'essi conservati in Braidense.

Completano la raccolta alcune fotografie del Pascoli, della sorella, di Alfredo Caselli, di luoghi cari al poeta e alcune edizioni di sue poesie musicate.

L'esiguità dello spazio a disposizione permette di esporre solo qualche fotografia, qualche lettera e qualche cartolina, piccoli cenni all'amicizia fra il poeta e il giornalista, ai suoi rapporti con Milano, con il «Corriere della sera» e con «La Lettura», mensile del quotidiano di Albertini (1871-1941); uscito dal 1901 al 1945; tornato di nuovo in vita, dal 13 novembre del 2011, come domenicale del quotidiano diretto oggi da Ferruccio De Bortoli.

Le lettere che qui si presentano sono state pubblicate da C. Scarpati. *Le lettere di Pascoli ad Augusto Guido Bianchi* in «Aevum» LIII (1979), fasc. 3, p. 460-461.



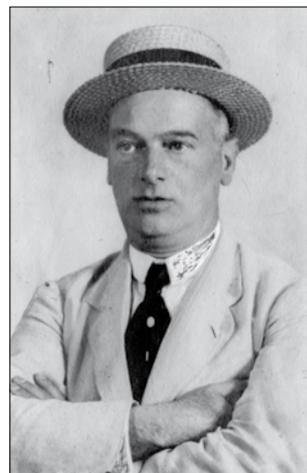
**La casa nativa a San Mauro di Romagna**



## L'amicizia

Giovanni Pascoli (1855-1912) e Augusto Guido Bianchi (1868-1951); si conobbero nel 1902 a Lucca nel caffè “Carluccio” di Alfredo Caselli (1865-1921); la loro amicizia sbocciò nel 1904, quando il giornalista sollecitò il poeta a collaborare al « Corriere della sera » e a «La Lettura», il mensile del quotidiano di Luigi Albertini (1871-1941), diretto in quegli anni da Giuseppe Giacosa (1847-1906) e dal 1906 da Renato Simoni (1875-1952).

La natura della loro amicizia traspare dalle affettuose parole del poeta al figlio del Bianchi, Icilio, (1.1) e nella lettera (1.2), qui esposte. Un'amicizia sincera e profonda, che Pascoli definì fraterna, confessando in più occasioni di “avere bisogno” della presenza assidua e premurosa del Bianchi, capace di arginare le crisi di inadeguatezza, che di tanto in tanto lo assalivano.



Alfredo Caselli

PASCOLI, Giovanni. *Cartolina postale a Icilio Bianchi*. 11 maggio s.a.

Indirizzo a Icilio Bianchi nel Collegio Longone Milano Barga, 12 maggio 1904 (t.p.)

Pascoliana Ia 7

Dà notizia a Icilio, figlio del Bianchi, di un incontro con il padre, in cui si sono “riconosciuti come fratelli”.

PASCOLI, Giovanni. *Lettera ad Augusto Guido Bianchi*. Barga, 11 novembre 1905, con busta 12 novembre 1905 (t.p.); indirizzo: Ad A G Bianchi del “Corriere della Sera” Milano

Inc. Mio carissimo Agì, ho passato tristissime

1 f. doppio, mm. 186 x 112, scritte le cc. 1rv, 2r

Pascoliana Ia 29



Informa il Bianchi che è stato firmato il decreto del suo trasferimento e che è in attesa che si compia l'intero iter burocratico (1). Andrà “a Bologna, in faccia alla Romagna”...[lui] “che è figlio di un assassinato... (per prendergli il suo modesto uffizio!)”. Non ritornerà a Pisa dove troverebbe “troppi rammarichi e forse rimproveri”.(2). Spera di incontrare il Bianchi a Bologna in occasione della sua prolusione e di parlargli : “Quanto alle altre cose, strazianti, avrei bisogno di *parlare* con te. Se la mia prolusione... avverrà presto, tu sarai, come hai promesso, a Bologna. E parleremo”. Informa poi di aver cominciato a pensare alla poesia per «La Lettura».

(1) Il decreto ministeriale fu firmato il 2 novembre 1905, Pascoli ne ebbe notizia il 14; il 21 gli fu comunicata l'approvazione della Corte dei conti.

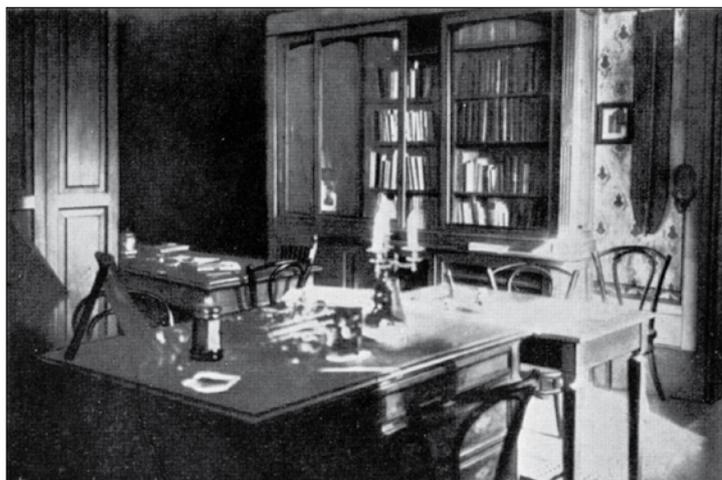
(2) Vittorio Cian, anche a nome dei colleghi pisani, lo aveva invitato a non accettare il trasferimento a Bologna.

## Collaborazione al «Corriere della sera» e a «La Lettura»

Nel 1904 Bianchi chiese a Pascoli di collaborare al « Corriere della sera » e a «la Lettura», il mensile del quotidiano di Luigi Albertini (1871-1941), uscito dal 1901 al 1945, diretto da Giuseppe Giacosa (1847-1906) e dal 1906 da Renato Simoni (1875-1952) . L'empito emotivo con il quale commentava i fatti di



cronaca lo portava spesso a quelli che, poi, a mente fredda, definiva “paradossi lirico-giambici” (lettera da Pisa, 28 maggio 1904) e a scrivere: “Io ho sempre paura di danneggiare con l’apparente paradossalità delle mie idee” (lettera da Castelvechio, 4 settembre 1905); giornalismo impraticabile, dunque, il suo. Il Corriere, per il quale Pascoli ebbe sempre parole di stima (2.1), non ebbe la sua firma ed egli fu dirottato più opportunamente verso il mensile di Giacosa . (2.2, 2.3). «La Lettura» era una rivista colta, diretta a un pubblico borghese e intellettuale. Vi scrissero tutte le firme più importanti della prima metà del Novecento.



#### Lo studio

PASCOLI, Giovanni. *Lettera ad Augusto Guido Bianchi*. Barga, 24 dicembre 1907, con busta; indirizzo: Ad A G Bianchi del “Corriere della Sera” Milano Inc. Mio caro buon Agì, non so mica se andrò  
1 f. doppio, mm. 183 x 113, scritte le cc. 1rv, 2rv  
Pascoliana Ia 62

Così si esprime riguardo al giornale milanese: “Corriere e non altri, del Carlino sono disgustato, vogliono tutto gratis. L’ultima volta chiesi per compenso un po’ di musica per piano melodico... non dettero nulla. Ho bisogno della musica per ispirarmi qua. Invece al Corriere gli voglio molto bene”. E conclude: Buone feste! A tutta la famigliola tua e alla famiglia del Corriere”

#### Pascoli e Puccini

PASCOLI, Giovanni. *Lettera ad Augusto Guido Bianchi*. Pisa, 13 febbraio 1905, con busta; indirizzo: Ad A G Bianchi del “Corriere della Sera” Solferino 28 Milano Inc. Carissimo Agì, allora, dunque darò quel poema  
1 f. doppio, mm. 180 x 110, scritte le cc. 1rv, 2r  
Pascoliana Ia 18

Ha intenzione di dare ad altri il poema dedicato a Massimo Gorki (1868-1936) (1) e “altre cose” a «La Lettura». Fra due settimane tornerà a Castelvechio, che abbellirà





piantando “fiori e alberi fruttiferi”, grazie ai proventi del «Corriere». In città da più di un mese si sente “arruginito e stanco” e teme di passare “ per un imbecille o un selvatico”, è in ansia per la visita di Giacosa. Riflette su Nobel, sull’effetto deflagrante del premio sulla poesia, che non dovrebbe avere compensi...anche se egli accetta di riceverne da «La Lettura».

(1) Il poema *Emigranti*. A Massimo Gorki, Pisa, febbraio 1905 sarà pubblicato invece su «La Lettura» V (1905), 4, 297-301



**Pascoli e Mariù nell’orto, autunno**

PASCOLI, Giovanni. *Lettera ad Augusto Guido Bianchi*. Pisa, 18 febbraio 1905, con busta; indirizzo: Ad A G Bianchi del “Corriere della Sera” Solferino 28 Milano

Inc. Mio caro Agì, tra due giorni o tre  
1 f. doppio, mm. 180 x 110, scritte le cc. 1rv, 2rv  
Pascoliana Ia 20

Invia il poema “della luna” (1) e vorrebbe ricevere da «La Lettura» il compenso in tempo per poterlo interamente devolvere all’Ingegnoli, un commerciante milanese di piante e prima di iniziare i lavori a Castelvecchio. Racconta dei suoi

difficili rapporti con l’editore Raffaello Giusti e del contratto capestro che ha con lui incautamente firmato e che lo ha privato di gran parte dei diritti d’autore su *Myrica*.

(1) *Gli Emigranti*

**Pascoli e Mariù nell’orto sorpresi da Alfredo Caselli, in primavera**

### ***Pascoli, Milano e il carroccio***

Il poeta era stato invitato dal sindaco Ettore Ponti (1855-1919) per celebrare Edmondo De Amicis, (1846-1908), morto l’11 marzo; aveva accettato, la data era stata fissata per il 10 maggio, ma poi rifiutò, accampando motivi di salute, accolti con diffidenza dal Bianchi. Subì in realtà un’operazione. Qualche mese più tardi, come per scusarsi, decise di dedicare la canzone del Carroccio a Milano.





PASCOLI, Giovanni. *Lettera ad Augusto Guido Bianchi*. Bologna, 25 marzo 1908, con busta; indirizzo: Ad A G Bianchi del "Corriere della Sera" Milano  
Inc. Caro Agì, ho promesso un poema [foglio accluso] Ho bisogno d'un'altra cosa da Vico  
1 f. doppio, mm. 180 x 110, scritte le cc. 1rv, 2rv  
Pascoliana Ia 66

Ha molta "fretta di lavorare" perché ha promesso "un poema o altro" per ogni numero de «La lettura» e ha pensato di dare "all'Italia raminga" "L'Arpa, un canto di emigrazione, sacro anch'esso, come Italy", (1) Il "caro Simoni" (2) gli ha dato notizia delle "mirabili acqueforti" di Vico (3). Propone di fare del poemetto I due vicini "un'edizione a parte ... di lusso, con le acqueforti incise"..."copie numerate da vendere a caro prezzo" sia agli "amatori" della sua poesia che del "bulino" di Vico.

Legge sul «Corriere» la sua lettera "sul buon Edmondo ... poco ben stampata, come al solito"(4)

Al pensiero di venire "a Milano... [gli] vengono i brividi" (5)

Foglietto allegato

Desidera un'altra copia dell'album carducciano con litografie del Viganò "per uno che ha veduto la [sua] copia e se ne è innamorato". Commenta poi favorevolmente l'incarico conferito senza concorso a Leonardo Bistolfi per il monumento a Carducci, cosa che in alcuni ha suscitato scandalo.

(1) pubblicato poi sul Corriere della sera del 9 luglio 1909 con commento di Renato Simoni e col titolo *Pietole* (2) Renato Simoni (3) Vico Viganò (4) Il «Corriere della Sera», 12 marzo 1908 pubblicò uno scritto del Pascoli, in forma di lettera in ricordo di Edmondo De Amicis dal titolo *L'apostolo della scuola* con un refuso "compungono" invece del pascoliano "compiangono".

(5) era stato invitato dal sindaco Ettore Ponti per commemorare Edmondo De Amicis, morto l'11 marzo 1908.



**Commemorazione di  
Carducci, a Pietrasanta  
(Lucca)1907  
Con Luigi Rava, ministro  
dell'istruzione**



PASCOLI, Giovanni. *Lettera ad Augusto Guido Bianchi*. Castelvechio di Barga, 25 settembre 1908, con busta; indirizzo: Ad A G Bianchi del “Corriere della Sera” Milano 26 settembre 1908 (t.p.)

Inc. Caro Agì, la canzone del Carroccio è da un pezzo finita

mm. 357 x 128, scritta la c. 1r

Pascoliana I a70

Chiede al Bianchi un parere sull’opportunità di dedicare a Milano la canzone del Carroccio perché “al Senatore Sindaco e a qualche cittadino ciò potesse sembrare una prova, che ne’ miei mancati discorsi a Milano non c’era entrata la mia volontà”.

PASCOLI, Giovanni. *Lettera ad Augusto Guido Bianchi*. 11 ottobre 1908

Inc. Caro Agì, ecco la dedica

mm. 315 x 115 scritta la c. 1r; mm. 316 x 116

Pascoliana Ia 73 (n.65)

Invia la prima copia al Marchese senatore Ponti con una lettera  
[foglio allegato]

Inc. a Milano/ che prima su te pose la sua bandiera/va, o carroccio

**La casa del Pascoli a Bologna  
sul colle dell’Osservanza.  
Disegno eseguito da Augusto  
Maiani la notte in cui morì,  
il 6 aprile 1912**



*Testo e ricerca iconografica  
a cura di Carla Giunchedi,  
grafica Tiziana Porro*